

Mi baci con i baci della sua bocca

*A te Padre del mio sposo,
rivolgo la preghiera:
ti scongiuro perché finalmente
avendo compassionato il mio amore,
tu lo mandi a me,
sì che Egli non mi parli più
per mezzo dei suoi servi,
ma venga proprio lui e
mi baci con i baci della sua bocca,
cioè infonda nella mia bocca
le parole della sua bocca
e io lo ascolti parlare
e lo veda insegnare¹*

Il bacio indica il desiderio dell'intimità, il desiderio di una vicinanza con l'altro fino a diventare una sola cosa.

È il segno dei sentimenti più grandi, e spesso è accompagnato dal pianto, dalla commozione per ciò che si sente.

Dove c'è il bacio
c'è Isacco che sente l'odore del figlio²
Giacobbe che bacia la sua Rachele la prima volta³

¹ Origene - Cant. 1,2

²Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicinati e baciami, figlio mio!». Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse (Gen 27,26-27).

Esaù che corre incontro al fratello che ha paura⁴.
Giuseppe che bacia col perdono tutti i suoi fratelli
stringendoli a sé⁵
un profeta che riconosce il suo re⁶
Il bacio sigilla il riconoscimento del figlio,
della sposa,
del fratello,
del consacrato di Dio.

Abbiamo visto che ciò che viene chiamato in causa nell'ascolto del Cantico è la bellezza: il cantico è appello a ciò che nell'uomo è bello e simile allo sposo. Ascoltare la Parola del Cantico è scoprire ciò in cui l'uomo è più simile a Dio, ed è una scoperta che avviene nello stupore e nella gratitudine.

*L'amore si fonda sull'identità dell'essere:
nonostante l'irriducibilità delle nature, la bellezza
si rivela e si dona alla bellezza⁷*

Il desiderio è lo strumento dell'unione, la via alla conformazione all'Amato: l'inizio del Cantico è l'esplosione

³ Poi Giacobbe baciò Rachele e pianse ad alta voce (Gen 29,11).

⁴ Esaù gli corse incontro, lo abbracciò, gli si gettò al collo, lo baciò e pianse. (Gen 33,4)

⁵ Poi baciò tutti i fratelli e pianse stringendoli a sé (Gen 45,15).

⁶ Samuele prese allora l'ampolla dell'olio e gliela versò sulla testa, poi lo baciò dicendo: «Ecco: il Signore ti ha unto capo sopra Israele suo popolo. Tu avrai potere sul popolo del Signore e tu lo libererai dalle mani dei nemici che gli stanno intorno (1Sam 10,1).

⁷ A. Chouraqui, Il Cantico dei Cantici, p. 71

del desiderio della sposa che chiede di essere baciata più e più volte dall'amato.

S. Ambrogio dice che a parlare qui è *quella carne che in Adamo aveva assorbito il veleno del serpente* e che arde del desiderio di *diventare carne di Cristo, mentre prima era stata quella di una prostituta*.⁸ Quest'anima che è anche la Chiesa chiede *l'infusione della presenza divina e la grazia del Verbo salvatore*.⁹

Essa si strugge perché tarda a venire, e si affligge. Perciò quasi ferita da amore, siccome non può sopportare gli indugi, rivolta al Padre, prega che Dio le mandi il Verbo, e spiega il motivo per cui è così impaziente: Mi baci con i baci della sua bocca. Non cerca un bacio solo, ma molti baci, per poter saziare il suo desiderio. Coi che ama, infatti, non si accontenta della parsimonia di un bacio solo, ne esige moltissimi, ne pretende più ancora, e in tal modo suole rendersi più cara al suo diletto. Perciò nel vangelo è lodata quella donna, perché, dice il Signore, non ha cessato di baciare i miei piedi, e perciò le sono stati rimessi molti peccati, perché ha molto amato. Dunque, quest'anima desidera molti baci del Verbo per essere illuminata dalla luce della conoscenza divina; questo, infatti, è il bacio del verbo: evidentemente la luce della conoscenza sacra. Dio verbo infatti ci bacia

⁸ S. Ambrogio, *CommCt* 1,3.

⁹ S. Ambrogio, *CommCt* 1,4.

quando lo spirito della conoscenza divina illumina il nostro cuore.¹⁰

Il bacio è la trasmissione dello stesso respiro, della stessa vita: è un respirare insieme la stessa vita. La sposa chiede di essere baciata con baci: sono baci ripetuti quelli che lei desidera. Alcuni esegeti addirittura traducono con *abbeverarsi di baci* sostituendo alla radice *nsq* quella di *sqh*, abbeverarsi. La radice *nsq*, baciare, in arabo viene a significare *odorare, profumare, eccitare, emettere odore*.

Quindi il desiderio è quello di respirare insieme, di sentire lo stesso odore, di unirsi nella stessa vita, bocca a bocca. È bello pensare che probabilmente Dio ha baciato l'uomo quando lo ha chiamato all'esistenza trasmettendogli lo stesso respiro.

S. Ambrogio scrive che l'anima, una volta ricevuta la conoscenza della vita e divina che le viene data nel Cristo, il Verbo di Dio

lieta ed esultante esclama: Ho aperto la mia bocca e ho emesso il respiro (os meum aperui et adtraxi spiritum quia mandata tua desiderabam: sal 118,131). Il bacio, infatti, è ciò con cui gli innamorati si uniscono tra loro e, per così dire, s'impadroniscono della soavità della bellezza interiore. L'anima si unisce al Verbo di Dio mediante questo bacio, per mezzo del quale si trasfonde in lei lo Spirito di chi la bacia, come anche coloro che si baciano non si accontentano

¹⁰ S. Ambrogio, *CommCt* 1,4-5

di sfiorare le labbra, ma sembra che si infondano reciprocamente il loro respiro.

Il bacio che ci permette di vivere dello stesso respiro è trasmissione dell'intimo dell'amato.

Mi baci con i baci della sua bocca, cioè mi imprima il bacio di Cristo.

Allora che vita sperimentiamo, di che respiro viviamo quando siamo baciati dalle labbra di Cristo?

Dalle labbra di Cristo sgorghano le beatitudini¹¹,
le parabole del regno¹².

Accostandoci alle sue labbra riconosciamo
il Figlio di Dio¹³,
il suo cuore¹⁴,
l'amarezza della sua passione¹⁵,

¹¹ Mt 5,1ss: Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo (Allora aprì la sua bocca per ammaestrarli dicendo): Beati...

¹² Mt 13,34-35: Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.

¹³ Lc 22,66-71: Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, diccelo». Gesù rispose: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio». Allora tutti esclamarono: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli disse loro: «Lo dite voi stessi: io lo sono». Risposero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

¹⁴ Lc 6,45: L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore.

il suo silenzio di fronte ad essa¹⁶.

BACIATI DAL VERBO

Nella tradizione rabbinica *baciare* è sinonimo del parlare faccia a faccia tra l'uomo e Dio. Il bacio di Dio è il dono della legge data sul Sinai, un dono che accende il desiderio di nuovi baci. Il Cantico è l'ascolto della Parola che accende una sete inestinguibile di udirla ancora. Per cui la vita diviene nostalgia del già udito e desiderio ardente e appassionato della totalità della sua parola:

Mi baci con i baci della sua bocca. Così Mosè, grazie al contatto ottenuto per dono di Dio bocca a bocca, come attesta la Scrittura, dopo sì grandi teofanie provò nel suo animo un desiderio ancor più forte di tali baci, tanto che domandò di vedere colui che desiderava, come se non lo avesse ancora contemplato. Così anche tutti gli altri, nei

¹⁵ Gv 19,28-30: Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

La tradizione rabbinica commenta così la morte di Mosè: Allora il Signore si chinò su Mosè, lo baciò e gli prese l'anima

¹⁶ Is 53,7: Maltrattato, egli si è umiliato e non aprì bocca; come un agnello condotto al macello, come pecora muta davanti ai suoi tosatori non aprì bocca.

Is 53,9 Gli diedero sepoltura con gli empi e il suo sepolcro è con i malfattori, benché non abbia commesso violenza e non vi fosse inganno nella sua bocca.

At 8,32: Il passo della Scrittura che stava leggendo era il seguente: Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello, muto, di fronte a chi lo tosa, così non apre la sua bocca.

quali il desiderio di Dio era riposto nel profondo: la loro brama non aveva mai un termine, perché tutto quello che ad essi era pervenuto da Dio, per il godimento di quanto avevano desiderato, per loro non era che la materia e l'esca di una brama ancora più ardente.

Allo stesso modo, sicuramente, anche ora l'anima che si congiunge a Dio è insaziabile in questo suo godimento; quanto più abbondantemente essa si riempie della bellezza, tanto più fortemente arde del desiderio. Poiché infatti, le parole dello sposo sono spirito e vita, e chiunque si unisce allo spirito diviene spirito e colui che si unisce alla vita passa dalla morte alla vita, come disse il Signore, per questo motivo la vergine, che è l'anima, desidera di accostarsi alla fonte della vita spirituale. Ma la fonte è la bocca dello sposo, da cui zampillano le parole di vita eterna che riempiono la bocca di chi le sorseggia, come fece il profeta che, attraverso la sua bocca, trasse lo spirito. Poiché dunque bisogna accostare la bocca alla bocca, se si vuole trarre un sorso dalla fonte, e la fonte è il Signore, che disse: "Se uno ha sete, venga a me e beva", per questo motivo l'anima assetata vuole accostare la sua bocca a quella bocca che è la fonte della vita e dice: mi baci con i baci della sua bocca".

E colui che zampilla a tutti la vita e vuole che tutti si salvino, vuole che nessuno di quelli che si

salvano resti privo di un tale bacio, perché quel bacio è purificatore di ogni macchia.¹⁷

Il bacio è dunque il dono della Parola. È Dio che parla e svela ai suoi amanti le cose segrete, nascoste, il suo cuore e che con le parole della sua bocca, irriga i segreti dei cuori¹⁸

Sulle labbra di Dio si gustano la giustizia, la verità, la sapienza, la benevolenza:

*⁵Imparate, inesperti, la prudenza
e voi, stolti, fatevi assennati.*

*⁶Ascoltate, perché dirò cose elevate,
dalle mie labbra usciranno sentenze giuste,
⁷perché la mia bocca proclama la verità
e abominio per le mie labbra è l'empietà.*

*⁸Tutte le parole della mia bocca sono giuste;
niente vi è in esse di fallace o perverso;
⁹tutte sono leali per chi le comprende
e rette per chi possiede la scienza.*

*¹⁰Accettate la mia istruzione e non l'argento,
la scienza anziché l'oro fino,
¹¹perché la scienza vale più delle perle
e nessuna cosa preziosa l'uguaglia».*

Pr 8,5-11

E la bocca di Dio cerca la bocca del giusto che ha sulle labbra sapienza¹⁹, prudenza, dottrina²⁰, grazia²¹, rettitudine²²:

¹⁷ Gregorio di Nissa, *Omellie sul Cantico dei Cantici*, I

¹⁸ Gregorio Magno, *Moralia* XXIX,48.

¹⁹ Pr 10,31.32: La bocca del giusto esprime la sapienza... Le labbra del giusto stillano benevolenza.

*Dá un bacio sulle labbra
colui che risponde con parole rette.
Pr 24,26*

Gesù è il bacio della giustizia che rende giusti, della sapienza che rende saggi, della verità che fa liberi. Perciò in Lui diventa davvero possibile il bacio tra la bocca di Dio, il Giusto e l'uomo giusto, reso giusto, dal dono del Figlio.

I Padri affermano che Dio ha baciato l'umanità quando il Verbo si è definitivamente unito alla natura umana nel mistero dell'Incarnazione. Questo bacio ha lasciato sulle nostre labbra la sua gioia, quella di ritornare al Padre e, in definitiva il suo Spirito, l'amore con il quale il Padre lo ha amato²³:

²⁰ Pr 16,23-24: Una mente saggia rende prudente la bocca e sulle sue labbra aumenta la dottrina. Favo di miele sono le parole gentili, dolcezza per l'anima e refrigerio per il corpo.

²¹ Pr 22,11: Il Signore ama chi è puro di cuore e chi ha la grazia sulle labbra è amico del re.

²² Pr 16,13: Delle labbra giuste si compiace il re e ama chi parla con rettitudine.

²³ I Padri conoscono il testo greco della Scrittura e quindi la loro esegesi raccoglie testi che non sembrano pertinenti a partire dalla traduzione italiana. In greco *baciare* si dice *φιλέω* (*philéo*) e bacio *φίλημα* (*philema*): il testo del Cantico si potrebbe tradurre con una certa licenza poetica con "Mi ami con le amarezze della sua bocca". *philéo*, amare, è il verbo usato nel vangelo di Giovanni per indicare il discepolo che Gesù amava, e in due testi l'amore che unisce il Padre al Figlio:

Gv 5,20: Il Padre infatti ama (*φιλεῖ*) il Figlio e gli mostra tutto ciò che egli fa, ed opere più grandi di queste gli mostrerà, in modo che voi ne rimaniate stupiti.

Gv 16,27: il Padre stesso infatti vi ama (*φιλεῖ*), poiché voi mi avete amato (*πεφιλήκατε*) e avete creduto che sono uscito da Dio.

Lo sposo, Cristo ha mandato per così dire dal cielo un bacio alla chiesa sua sposa quando il verbo fatto carne si è avvicinato a lei tanto da congiungersi con lei e si è congiunto tanto da unirsi a lei, per cui Dio è diventato l'uomo e l'uomo Dio. Inoltre ha mandato e impresso lo stesso bacio all'anima fedele, anche lei sua sposa, quando a ricordo dei beni comuni le ha comunicato la propria gioia particolare concedendole la grazia del suo amore. Ha attratto lo spirito di lei a sé e le ha trasmesso il proprio perché diventassero uno rispetto all'altro, un solo spirito.

Alla sposa si riferisce il Signore quando pregando il Padre per i discepoli dice: Padre, voglio che come io e te siamo una cosa sola così anche loro siano una cosa sola in noi, cioè che l'amore con cui tu mi hai amato sia in loro, e anche io sia in loro. Il che non può significare nient'altro che questo: la sposa, aveva ricevuta dalla sua pienezza grazia su grazia, ossia la grazia dell'amore in cambio della grazia della fede, e ormai desiderava la pienezza stessa, la pienezza dello Spirito Santo che è unità e amore fra Padre e Figlio, e la gioia assoluta in lui che nessuno può levare²⁴.

Quest'amore che lega il Padre al Figlio è anche il luogo nel quale il Figlio è stato consegnato, appunto nel segno del bacio.

²⁴ Guglielmo di Saint-Thierry, *Commento al Cantico dei Cantici*, 27-28.

*Il traditore aveva dato loro questo segno dicendo,
«Quello che io bacerò è lui, prendetelo».*

Mt 26,48

*Il traditore aveva loro dato un segno,
«Colui che bacerò, è lui.*

Afferratelo e portatelo via con attenzione».

Mc 14,44

*Mentre egli ancora parlava,
ecco giunse una folla di gente;
li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici.
Si avvicinò a Gesù per baciarlo.*

Lc 22,47

«Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?».

Lc 22,48

Salutatevi reciprocamente col bacio santo

Alcune lettere di Paolo²⁵ terminano con l'esortazione di salutarsi con il bacio santo. Il testo greco dice letteralmente "nel" bacio santo. La comunione tra i fratelli avviene nel luogo che è il bacio, che l'amore tra il Padre e il Figlio. Baciarsi significa quindi trasmettersi lo Spirito di quell'Amore. La prima lettera di Pietro lo specifica meglio esortando a salutarsi con il bacio dell'*agape*²⁶.

L'esperienza francescana inizia con un bacio, la condivisione della condizione di vita di un povero, un

lebbroso, e termina con il desiderio in Chiara del bacio della bocca del Povero, ed essere una sola cosa con Lui:

*Lasciati, dunque, o regina sposa del celeste Re,
bruciare sempre più fortemente da questo ardore di
carità!*

*Contempla ancora le indicibili sue delizie, le ricchezze
e gli onori eterni, e grida con tutto l'ardore del tuo
desiderio e del tuo amore: Attirami a te, o celeste
Sposo! Dietro a te correremo attratti dalla dolcezza
del tuo profumo (Ct 1,3). Correrò, senza stancarmi
mai, finché tu mi introduca nella tua cella inebriante
(Ct 2,4). Allora la tua sinistra passi sotto il mio capo e
la tua destra mi abbracci deliziosamente (Ct 2,6) e tu
mi bacerai col felicissimo bacio della tua bocca (Ct
1,1)²⁷.*

²⁵ Rm 16,16; 1Cor 16,20; 2Cor 13,12; 1Ts 5,26.

²⁶ 1Pt 5,14: ἐν φιλήματι ἀγάπης (*en philémati agàpes*).

²⁷ S. Chiara, EpSAgn IV,27-32: FF 2905-2906.